



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 59

LA REGIONE DEL VENETO RIBADISCA UN NO CHIARO E DEFINITIVO A NUOVE TRIVELLAZIONI AL LARGO DEL DELTA DEL PO

presentata il 16 febbraio 2026 dai consiglieri Ostanel, Cunegato, Montanariello, Cendron, Galeano, Trevisi, Manildo, Baldan F. e Luisetto

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- continua ad affacciarsi il rischio che nell'Alto Adriatico, a largo del Delta del Po, possano essere riattivate concessioni per l'estrazione di idrocarburi (gas metano), anche a causa dell'annullamento da parte del Tribunale amministrativo regionale (TAR) per il Lazio del Piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PITESAI) in relazione ad alcuni specifici ricorsi. Annullamento che ha determinato una situazione di incertezza normativa sull'individuazione delle aree idonee e non idonee, rendendo necessario un tempestivo intervento di nuova pianificazione nazionale che garantisca certezza del diritto e tutela dei territori più fragili;
- successivamente all'annullamento del PITESAI, il quadro normativo nazionale è stato oggetto di ulteriori modifiche legislative in materia energetica, senza tuttavia definire una nuova e chiara perimetrazione delle aree definitivamente escluse da attività estrattive nell'Alto Adriatico;
- i territori del Polesine e del Delta del Po rappresentano una delle aree più fragili dal punto di vista idrogeologico dell'intero Paese, già pesantemente colpita nel secolo scorso da fenomeni di subsidenza legati alle attività estrattive di gas metano, con abbassamenti del suolo fino a quattro metri;
- il Delta del Po è riconosciuto come Riserva della biosfera - Man and the Biosphere (MAB) UNESCO e costituisce un ecosistema unico, strategico per la biodiversità, la pesca, l'agricoltura e il turismo sostenibile dell'Alto Adriatico;
- l'Alto Adriatico è un bacino chiuso e morfologicamente delicato, in cui alterazioni anche minime degli equilibri geologici possono produrre effetti amplificati sulla stabilità costiera;

CONSIDERATO CHE:

- secondo i dati del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, la produzione nazionale di gas copre una quota limitata del fabbisogno italiano e che, secondo i dati ufficiali, eventuali incrementi produttivi nell'Alto Adriatico avrebbero un impatto quantitativamente contenuto sul fabbisogno complessivo nazionale;
- l'Italia e la Regione del Veneto sono vincolate agli obiettivi europei di decarbonizzazione al 2030 e al 2050, che impongono una progressiva riduzione dell'utilizzo di combustibili fossili e un'accelerazione sulle fonti rinnovabili;
- investire in nuove infrastrutture per l'estrazione di gas rischia di creare *stranded assets* ("beni incagliati") e di rallentare la necessaria conversione energetica;
- l'Associazione nazionale dei consorzi di gestione e tutela del territorio e delle acque irrigue (ANBI), nonché i rappresentanti dei Consorzi di bonifica del Polesine e i soggetti tecnici impegnati nella gestione del rischio idraulico, hanno più volte evidenziato come eventuali nuove attività estrattive possano aggravare i fenomeni di subsidenza, aumentare i costi di difesa idraulica – che già oggi costano milioni di euro all'anno ai cittadini polesani – e compromettere ulteriormente la sicurezza di un territorio già sotto il livello del mare in vaste porzioni;
- autorevoli analisi tecnico-scientifiche e studi universitari hanno sottolineato la particolare vulnerabilità geomorfologica dell'Alto Adriatico e del Delta del Po, anche in relazione all'innalzamento del livello del mare e agli effetti del cambiamento climatico, suggerendo l'applicazione rigorosa del principio di precauzione;
- il 21 febbraio 2026 è prevista una manifestazione ad Adria (RO) a difesa del Polesine e contro l'ipotesi di nuove trivellazioni nell'Alto Adriatico;
- il Consiglio regionale del Veneto si è già espresso in passato contro nuove trivellazioni nell'area del Polesine e dell'Alto Adriatico, in particolare con deliberazione del Consiglio regionale 6 luglio 2021, n. 65 di unanime approvazione della mozione n. 87, a prima firma Ostanel, in cui si impegnavano il Presidente e la Giunta regionale "ad intervenire, coerentemente con le posizioni assunte dal Presidente della Regione Veneto e dal Consiglio Regionale, presso il Governo per fermare le trivellazioni nell'Alto Adriatico", posizione sostanzialmente ribadita con la successiva deliberazione del Consiglio regionale 28 luglio 2021, n. 93;

RITENUTO CHE:

- il principio di precauzione, sancito dal diritto europeo, debba prevalere in territori ad altissima fragilità ambientale;
- la tutela del Delta del Po, delle comunità locali, delle attività economiche legate al turismo, alla pesca e all'agricoltura, debbano essere prioritarie rispetto a interventi con benefici energetici marginali e rischi ambientali rilevanti;
- la Regione del Veneto debba assumere una posizione chiara e inequivocabile a sostegno del proprio territorio e dei propri cittadini. Posizione coerente con gli atti già approvati dal Consiglio regionale e con la necessità di garantire prioritaria tutela del territorio polesano;

impegna la Giunta regionale a

- ribadire formalmente, in coerenza con le deliberazioni già approvate dal Consiglio regionale, la contrarietà della Regione del Veneto a nuove attività di

ricerca, prospezione ed estrazione di idrocarburi nelle aree prospicienti il Delta del Po e le coste venete;

- attivarsi presso il Governo affinché sia al più presto vigente una nuova pianificazione delle aree idonee che preveda l'esclusione espressa delle aree ad alta vulnerabilità idrogeologica, tra cui quelle prospicienti il Delta del Po e le coste venete;

- promuovere un confronto istituzionale con l'ANBI, i Consorzi di bonifica, l'Autorità di bacino distrettuale del fiume Po, l'Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV) e gli enti di ricerca competenti, al fine di trasmettere al Governo una valutazione tecnico-scientifica aggiornata sui rischi di subsidenza e di aggravamento della vulnerabilità idrogeologica connessi a eventuali nuove attività estrattive;

- interloquire con le Regioni rivierasche dell'Alto Adriatico per una posizione comune di tutela dei nostri territori, oltre che dell'ecosistema marino e costiero.
